

pata di questi progetti di legge, che esso ha presentati, non ha potuto far proseguire i lavori, perchè non poteva disporre di altri mezzi.

Quindi io prego la Camera ad accogliere la domanda fatta testè dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, e prego l'onorevole presidente di mettere all'ordine del giorno degli uffici queste due leggi.

**PRESIDENTE.** Non v'è necessità di domanda nè di preghiera, perchè ho già dichiarato che quei progetti di legge saranno distribuiti tra breve.

L'onorevole Lazzaro ha fatto una modificazione alla sua proposta; egli chiede che nei giorni in cui non si adunano gli uffici, le sedute della Camera comincino alle 12.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi. (È approvata.)

Il deputato Lazzaro ha fatta un'altra proposta.

**LAZZARO.** Che s'inviti il presidente a non porre all'ordine del giorno verun'altra materia, tranne i bilanci.

**PRESIDENTE.** Questo spetta alla Camera.

Anche queste due interpellanze d'oggi sono state messe all'ordine del giorno prima del bilancio per deliberazione speciale della Camera; il presidente non fa questo di suo arbitrio.

L'onorevole Lazzaro propone che la Camera determini che dalla seduta di domani in poi il suo ordine del giorno consisterà solo nella discussione dei bilanci fino al termine dei medesimi.

La pongo ai voti.

(È approvata.)

Debbo annunziare alla Camera che il ministro della guerra, eletto nei due collegi di Chivasso e di Thiene, dichiara di optare per quello di Chivasso; quindi rimane vacante il collegio di Thiene.

#### INTERPELLANZA DEL DEPUTATO DEL RE SUL TRASFERIMENTO DELLA PRETURA DI BARANELLO.

**PRESIDENTE.** Il deputato Del Re ha facoltà di parlare per isvolgere la sua interpellanza.

**DEL RE.** Per non abusare del tempo e della pazienza della Camera io stringerò in brevissime parole i motivi della mia interpellanza; invoco solo dalla benignità della Camera qualche momento d'indulgenza e di attenzione, poichè prometto che sarò brevissimo. (Conversazioni)

Voci. Non si sente!

**PRESIDENTE.** Prego gli onorevoli deputati a voler fare silenzio, e l'oratore a parlare a voce più alta.

**DEL RE.** Io non abuserò gran fatto della pazienza della Camera, poichè la mia interpellanza si risolve in pochi minuti.

Esiste nella provincia di Molise tra gli altri mandamenti uno di quattro comuni, a capo del quale è stato sempre dall'installazione dei circondari, vale a dire dal

1806 fino al 1865 il comune di Baranello, il quale si vanta di aver dato i natali al celebre statista Giuseppe Zurlo.

Esso, come risulta dalla carta topografica, esiste nel bel mezzo del circondario del mandamento.

Avvi un altro comune detto Vinchiaturò, che giace all'estremità del circondario, i cui abitanti hanno sempre agognato a far dichiarare sede di circondario, e poi di mandamento il loro comune, durante il regime assoluto dell'ex-reame di Napoli, senza però avere mai potuto ottenere questo scopo, perchè sempre le loro domande, dietro analoghe informazioni, sono state respinte dal Governo.

Avvenne che fu scelto a deputato del circondario elettorale di Boiano un naturale di Vinchiaturò, e questi ebbe tale e tanta fortuna e tale e tanta destrezza, che nel 1865, vale a dire sotto l'impero della legge del 20 marzo 1865, ottenne un decreto dell'allora ministro guardasigilli con cui, senza alcuna delle formalità volute dalla legge stessa, fu ordinato il tramutamento tanto desiderato ed invano per lo addietro sperato.

Questo decreto, mandato alla Corte dei conti, fu rimandato la prima volta.

Avvenne che dopo otto giorni, mentre avea luogo il tramutamento, ben più importante della sede del Governo, fu pubblicato il decreto con cui la sede della pretura da Baranello fu tramutata a Vinchiaturò.

Altissime querele si mossero allora non solo dal comune di Baranello, ma anche da tutti gli abitanti degli altri comuni del mandamento, i quali dovevano fare un viaggio molto più lungo per recarsi in Vinchiaturò.

Dopo molti stenti si ottenne che il reclamo al Re presentato dalla deputazione spedita espressamente, si trasmettesse al Consiglio di Stato per analogo parere.

Debbo qui anche aggiungere una circostanza che si volevano fare altri atti, altri procedimenti, ma infine si risolvette di reclamare al Re. Il Consiglio di Stato vide dapprima l'illegalità e l'incostituzionalità del decreto; ma, per supplire appunto a quello a cui si era mancato, deliberò che si udisse il parere del Consiglio provinciale della provincia di Molise. Il Consiglio provinciale diede il suo parere favorevole al comune di Baranello; riconobbe la incostituzionalità del decreto, ed anche per ragioni di merito, ma io non entrerò punto nelle ragioni di merito in questo momento, anche per ragioni di merito disse che la sede si doveva tramutare nuovamente, vale a dire restituirla all'antico capoluogo del mandamento. Pervenuto tal parere del Consiglio provinciale al Ministero di grazia e giustizia, parve naturale che si rinviasse a quello stesso Consiglio di Stato che l'aveva richiesto.

Ma allora sorsero difficoltà, vennero molte deputazioni e ragguardevoli persone, io stesso insistetti molto per questo rinvio al Consiglio di Stato; ma dal Ministero si disse che non si poteva fare alcuna novità,